



L'EX CAPO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

**Prodi: subito nuovi leader per battere il populismo**

FABIO MARTINI - P.9

# Romano Prodi

## “Bisogna affrontare i problemi e le paure della classe media”

ROMANO PRODI

EX PREMIER E EX PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE



Trump ha preso molti più voti di 4 anni fa. Perciò esprime qualcosa di profondo dell'anima degli Usa

Un paradosso: i Paesi ex imperiali come Francia e Inghilterra si mostrano incapaci di leadership globale

### L'INTERVISTA / 3

FABIO MARTINI  
ROMA

**N**egli anni vissuti lungo la prima linea della politica internazionale, tra Bruxelles e Roma, Romano Prodi ha incrociato diversi presidenti degli Stati Uniti, coltivando particolare stima per le qualità politiche di Bill Clinton, che il 20 gennaio del 1993 – entrando nello Studio Ovale della Casa Bianca – sulla scrivania trovò una lettera di George Bush

padre: «Avrai giorni molto duri, resi più difficili da critiche che penserai di non meritare. Quando leggerai questo biglietto sarai il nostro Presidente e ti auguro ogni bene».

**Un'altra era geologica?**

«Trump ha contribuito a rendere più cattivo il mondo ma la tensione contro la democrazia e l'avanzare degli autoritarismi dura da anni. Con la vittoria di Biden ci possiamo concedere un periodo di sosta dalla “follia” e questo ci consentirà di capire se Trump sia stato soltanto un incidente, che ha approfittato di una deriva della storia, aggravandola. Ma facciamo attenzione...».

**A cosa?**

«Trump ha avuto un'enormità di voti in più rispetto all'elezione precedente. Significa che lui porta avanti qualcosa di profondo che sta dentro l'anima americana. Si dice: ha pagato per la gestione del Covid, ma ha vinto in 9 dei 10 Stati più segnati dal virus. La sua carta forte è stata, e resta, l'inquietudine della classe media e bianca americana sul suo futuro. Non solo tecnologie e globalizzazione che spiazzano la classe media, ma anche la prospettiva che i bambini non bianchi nelle scuole siano presto più di quelli bianchi».

**Spesso gli Stati Uniti fanno da battistrada: il primo governo progressista nella storia italiana, il suo, nasce nel solco del ciclo clintoniano. Riflessi sul nostro populismo?**

«Biden nel suo discorso inaugurale è partito con l'Ecclesiaste, che nel terzo capitolo è bellissimo ed è sostanzialmente un invito alla saggezza nell'interpretare il tempo. C'è un tempo per vivere e uno per morire, c'è un tempo per strappare e uno per cucire, c'è un tempo per amare e uno per odiare. Chi fa questo discorso, vuole ricostruire una rete di alleanze dopo l'isolamento dell'America. Vedo Biden ri-firmare Parigi, lo vedo fare un viaggio in Europa entro pochi mesi e tentare di rendere meno sanguinosa la Brexit, per evitare che l'Irlanda torni ad essere un luogo di tensione».

**Qualcuno, con voluto paradosso, sostiene che Biden a**



**suo modo sia un doroteo...**

Prodi sorride: «Direbbe l'Ecclesiaste: c'è anche il tempo dei dorotei! Facendo un discorso serio: c'è un tempo della mitezza. Speriamo di essere entrati in questo tempo».

**In Italia, a sinistra prevale una sorta di fatalismo: ci eleggiamo il "nostro" Presidente ma poi nel 2023 passiamo la mano. Se il populismo fosse entrato in crisi, cosa servirebbe per non farlo rialzare?**

«Non ritengo che l'Italia sia per definizione un Paese di destra. È un Paese scombinato, ma non per forza di destra. Nel mio caso ho cercato di "ricombinarlo": ho vinto due elezioni, avendo un centesimo delle risorse del mio avversario e abbiamo prevalso perché avevamo messo assieme obiettivi condivisi. Qui e ora si tratta di interpretare il Paese nelle sue paure. Mettiamola come vogliamo, ma in America ci sono Democratici e Repubblicani. Per l'Italia ci vorrà qualche leader – e io penso che possa arrivare – capace di capire che non si va da nessuna parte con un uomo da solo, o un partito da solo. E che servono alcune idee forti, meditate, serie. In un sistema politico riorganizzato attorno a un polo conservatore e a uno riformista. Altrimenti, avremo sempre qualche "pezzo" di Trump, di destra o sinistra, che impedisce di essere un Paese normale».

**Per rimettere in piedi il Paese dopo il Covid, salvo l'attesa messianica del Recovery, lei non vede un deserto di idee-forti?**

«La voce delle categorie oggi sfavorite, va ascoltata, ma dobbiamo cominciare anche a pensare al domani, altrimenti restiamo indietro ancora una volta rispetto agli altri Paesi. Quel che mi preoccupa è che in questi

giorni corriamo di emergenza in emergenza – e ne capisco la ragione – ma non vedo la riflessione comune su cosa ci possa portare su un terreno di crescita. Non la vedo proprio. Non si può andare avanti mediando e rincorrendo le richieste, serve una proposta sul dopo. Non è facile ma non vedo la partenza degli investimenti che ci preparino al domani».

**Il debito, per una volta allargato con buone ragioni, come evitare che diventi la palla al piede per chi ha oggi 15, 20, 25 anni?**

«La questione mi preoccupa. Il debito che stiamo accumulando può essere giustificabile ma è pesante. Lo si recupera in due modi: inflazione, che non mi auguro, o crescita molto forte, che auspico. Ma non vedo una riflessione su come invertire la tendenza».

**La sfida, anche nostra, con la Cina è destinata ad attenuarsi?**

«Ho avuto la fortuna di insegnare in Cina e negli Stati Uniti nello stesso arco di anni. Due Paesi che vivono in modo smisurato il senso dell'impero. Ho visto cambiare la mentalità dei ragazzi in 6-7 anni: questo senso della sfida ormai è *embedded*: incorporato. La sfida c'è e con Biden sarà più facile regolarla, perché ci sarà maggiore buona educazione. Però la sfida rimane. L'unica cosa patetica è quando il senso dell'impero agisce in chi l'impero non ce l'ha più. Come la Gran Bretagna e talora la Francia. Il comportamento da ex impero stupisce perché impedisce a questi Paesi di essere tra i leader del mondo, legandosi strettamente agli altri Paesi europei. Mentre gli altri interpretano, anche se a modo loro, i drammi della storia, Francia e Gran Bretagna rischiano invece di interpretare il ricordo della storia».

—

© RIPRODUZIONE RISERVATA